

# Chiara Lubich, il realismo della fede

## «Sì, un mondo unito è possibile»

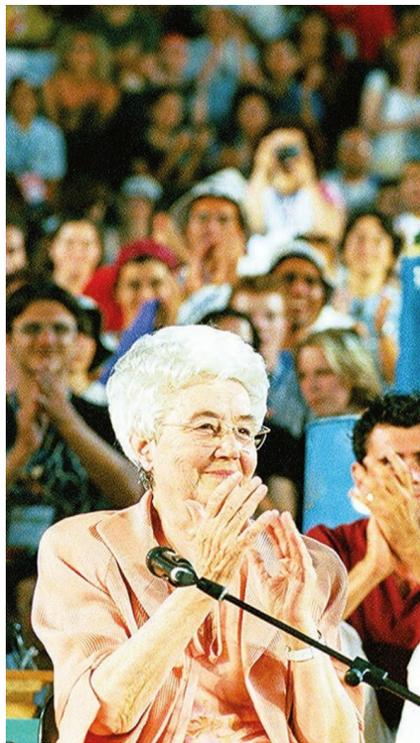
*La famiglia umana chiamata ad abbattere barriere e divisioni*

**Il decennale della morte, che ricorre oggi, occasione per approfondire la figura della fondatrice del Movimento dei Focolari. Buonomo: ciò che è impossibile da soli può realizzarsi attraverso l'amore verso l'altro, la comprensione reciproca, la disponibilità a operare insieme**

**RICCARDO MACCIONI**

**L**uce e unità. Due parole, due immagini, due "fotografie" che in qualche modo riassumono la straordinaria testimonianza di vita e di fede offerta da Chiara Lubich. Due espressioni che il Papa ha fatto proprie nel messaggio per l'apertura della causa di beatificazione e canonizzazione della fondatrice del Movimento dei Focolari. Chiara Lubich, scriveva Francesco il 27 gennaio 2015, è stata «un luminoso esempio di vita» che «ha acceso per la Chiesa una nuova luce sul cammino verso l'unità». Un omaggio, un riconoscimento, che oggi, nel decimo anniversario della scomparsa (14 gennaio 2008), è diventato, anche, un punto interrogativo: Chiara Lubich è stata capita fino in fondo? Soprattutto, è stata compresa la sua profezia, il suo impegno per la coesione sociale, il suo contributo al risanamento della frammentazione che appesantisce e fa soffrire l'umanità?

«Una prima constatazione: la visione di Chiara Lubich – spiega Vincenzo Buonomo, ordinario di diritto internazionale alla Pontificia Università Lateranense – nasce dalla lettura di un pianeta diviso, penso ai grandi blocchi geopolitici, ma risponde anche alla realtà del nostro mondo non più diviso, ma frammentato! Leggendo situazioni che limitano o addirittura impediscono alla famiglia umana di proseguire nel suo cammino unitario, Chiara lancia l'idea del mondo unito per superare rapporti tra popoli e Stati che procedono con la contraddizione di un "unire escludendo". Come negare che l'ingiustizia, la fame, le discriminazioni razziali, l'individualismo, le guerre convivono con i processi di integrazione, con le intese sovranazionali, con raffinati strumenti di cooperazione, ma tenendo ai margini chi per tante situazioni (povertà, diversità etnica, differenza di idee, opinione, religione...) è diverso? Per Chiara – prosegue Buonomo – la costruzione dell'unità della famiglia umana si realizza attraverso la responsabilità di ciascuno chiamato a tradurre sul piano sociale e delle relazioni internazionali la fondamentale "scelta di Dio". Ma tale responsabilità per dare frutti ha bisogno di unirsi alla responsabilità dell'altro e degli altri, magari attraverso quella regola d'oro comune a religioni e culture. È interessante notare che la metodologia del mondo unito di Chiara Lubich è coinvolgente, non ha barriere poiché può appassionare credenti delle diverse confessioni e religioni come pure quanti pongono alla base del loro credo la "scelta del fratello". Di fronte ad un mondo frammentato è qualcosa in più di una speranza, è fiducia nel domani». Resta da capire se, realisticamente, guardando all'oggi del mondo, questa visione può funzionare. «Nel maggio 1997 – sottolinea il docente di diritto internazionale –, parlando all'Onu, Chiara Lubich disse che l'unità del mondo non è nei piani delle strutture, magari degli Stati o delle loro forme di organizzazione. Ad unirsi sono le persone, le comunità, i popoli: è la famiglia umana, poiché al suo interno i rapporti sono pensati per ab-



A sinistra, Chiara Lubich, fondatrice del Movimento dei Focolari, durante il Gen Fest del 2000 a Roma. A destra, l'incontro nel 2012 a Castel Gandolfo sul tema "Chiara e le nuove generazioni" in occasione dell'anniversario della morte di Chiara Lubich (Movimento Focolari)



battere divisioni e barriere di ogni tipo. Un realismo in linea con la dottrina della Chiesa e che allarga la visione dei rapporti internazionali. E dunque ognuno può unire il mondo, con il comportamento, le azioni, la formazione, la disponibilità, la comprensione dell'altro e il servizio all'altro. Ognuno coglie il significato di mondo unito se è realmente proiettato verso l'altro, e non per interesse, o anche per amicizia, filantropia o afflato spirituale, ma per costruire un'unità profonda con lui, e così via via da questa unità coinvolgere "i tanti" altri. Per Chiara ciò che è impossibile a comportamenti isolati, magari divisi, può realizzarsi attraverso l'amore verso l'altro, la comprensione reciproca, la disponibilità ad operare insieme. E questo non annulla le individualità, ma anzi le garantisce; non esclude le diversità, ma le fonde. Non è facile, ma possibile. Questo sembra voler dire che per Chiara Lubich ognuno è protagonista dei rapporti internazionali. «Nel 1988 in un congresso – continua Buonomo –, insistendo sulla necessità di una cultura della pace e non semplicemente della pace, Chiara Lubich disse che "almeno con la fantasia ogni uomo siede nelle grandi assise internazionali". Questo significa che con il mio comportamento posso anche dividere il mondo. E lì diventa difficile, umanamente, accettare l'idea che l'ingiustizia sociale, la fame, il razzismo, l'individualismo, le guerre, ecc. sono frutto anche del mio comportamento, che sono io responsabile. È più semplice pensare che si tratta di situazioni che sfuggono alle mie possibilità e al mio controllo, e quindi dire che dipendono dal comportamento degli Stati, dei governi più forti, dal desiderio di potere di qualcuno... E si potrebbe continuare a descrivere i "colpevoli", o gli "anonimi responsabili" di ingiustizia sociale, fame, razzismo, guerre».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La testimonianza. Il dialogo? Comincia quando ci scopriamo fratelli

**L**a risposta a una chiamata che riguarda tutti. Ma anche una via nuova. Il cuore di una spiritualità che si fa carisma, valorizzando, moltiplicando, per così dire rendendo contagiose le diverse espressioni dell'amore evangelico. In Chiara Lubich la preghiera di Gesù, "che tutti siano uno", è il cuore del programma di vita. Un impegno, una risposta su cui si modella l'intero percorso del Movimento dei Focolari. «Nel testamento di Gesù "Padre che tutti siano uno" – sottolinea Rita Moussallem, libanese, co-direttrice del Centro internazionale per il dialogo interreligioso del Movimento dei Focolari – Chiara ha visto la magna carta del Movimento nascente dei Focolari. Sin dai primi tempi insieme alle sue prime e ai suoi primi compagni ha preso l'impegno di vedere "in tutti i fratelli un candidato all'unità" con lo slogan "Che nessuna anima ci sfiori invano". Tale concezione dell'altro e del rapporto dialogico con ogni prossimo trovava il suo fondamento nella paternità di Dio che ci fa tutti fratelli. Scriveva Chiara: "Puntare sempre lo sguardo nell'unico Padre di tanti figli. Poi guardare le creature tutte come figli dell'unico Padre. Oltrepasare sempre col pensiero e con l'affetto del cuore ogni limite posto dalla natura umana e tendere costantemente, per abitudine presa, alla fratellanza universale in un solo Padre: Dio".

**Alla morte di Chiara Lubich molti sottolinearono come non appartenesse solo ai cristiani, ma il suo ideale fosse per il mondo intero. Come portarlo avanti? Come viverlo senza rischi di sincretismi?** Chiara all'inizio pensava che il Movimento fosse soltanto per i cattolici. Ma Dio aveva i

**Parla Rita Moussallem**  
**«L'incontro con i credenti di altre fedi e i lontani parte dalla vita e dalla pratica della fraternità»**  
**La povertà? «Si vince con l'accoglienza, la condivisione dei beni e il forte "no" alle guerre»**

Suoi piani che meravigliavano lei stessa mentre vedeva realizzarsi "uno spartito scritto in cielo". Infatti la spiritualità evangelica del carisma si è diffusa non solo tra i cattolici ma tra cristiani di varie Chiese, d'Oriente e di Occidente, sviluppando un prospero dialogo di vita, di popolo. La testimonianza sua e di quanti vivevano questo amore evangelico toccò anche i cuori di leader e fedeli di altre religioni: ebrei, musulmani, buddisti, Indù, nonché persone senza riferimento religioso. Persone sconosciute si scoprirono fratelli, parte di una sola famiglia. Perché la nostra, oggi come allora, è un'esperienza di vita, di pratica della fraternità. E chi la sperimenta vede che "funziona" perciò la fa sua. Il cammino pluridecennale percorso con fratelli di altre fedi e con chi non ha un riferimento religioso è stato possibile perché visto nella chiarezza delle identità, che vengono totalmente rispettate. Il dialogo in questo campo non è un tavolo negoziale delle proprie convinzioni e quest'assenza di ambiguità ci protegge dal sincretismo. **Nel mondo, specie in quello ricco, si diffon-**

**IL PROFILO**  
**Da Trento «al mondo»**  
**Il via il 7 dicembre 1943**

Ricorre oggi il 10° anniversario della morte di Chiara Lubich, avvenuta a Rocca di Papa il 14 gennaio 2008, a 88 anni. Il giorno dei suoi funerali la Basilica romana di San Paolo fuori le Mura non riuscì contenere tutti i fedeli, mentre messaggi di vicinanza e preghiera arrivarono da ogni parte del mondo. La fondatrice del Movimento dei Focolari era nata a Trento il 22 gennaio 1920, seconda di quattro figli. Insegnante alle scuole elementari e poi studentessa di filosofia a Venezia, nella sua biografia risulta decisiva la data del 7 dicembre 1943, indicata convenzionalmente come inizio del Movimento. Nell'imperversare della Seconda guerra mondiale, con il terribile bombardamento che colpisce Trento il 13 maggio 1944, in Chiara si rafforza la consapevolezza che anche se tutto crolla, Dio resta: Dio che è Amore. Malgrado la casa danneggiata, decide di rimanere a Trento per non abbandonare la nuova creatura. E tra i poveri che inizia quella che definisce "una divina avventura". Poi, nel 1948, grazie all'incontro con Igino Giordani, deputato e scrittore padre di 4 figli, la giovanissima realtà vive una nuova apertura al sociale, ai temi della famiglia e dell'impegno ecumenico, tanto che Giordani viene considerato un cofondatore. Negli anni '60 l'impatto con la sofferenza della Chiesa d'oltretomba e il rafforzamento della spiritualità dell'unità. Poco a poco quel piccolo gruppo avviato dal coraggio e dalla fede di una giovane trentina cresce diventando quello che è oggi il Movimento dei Focolari, una realtà attiva e presente in 182 Paesi. (Red.Cath.)

**de la cultura della paura nei confronti soprattutto del povero, del diverso. Come riuscire a superarla nel segno del dialogo?**

Nel focolare di Trento, Chiara e le sue prime compagne avevano preso in carico i poveri della città e si erano adoperate per essere loro accanto. Voleva dire rischiare per loro, dare non solo il superfluo ma il necessario e fidarsi dell'intervento di Dio, che non è mai mancato. I cittadini dei Paesi che oggi si trovano in condizione di ricchezza economica hanno conosciuto la povertà e il bisogno di solidarietà. Sembra tuttavia che abbiano perso la memoria storica. È interessante e sintomatico il binomio ricchezza e paura. Non è meglio allora essere più poveri e fiduciosi? Questo vuol dire non solo condivisione dei beni e accoglienza di chi oggi bussa alla nostra porta ma una posizione chiara e netta contro le guerre di qualsiasi tipo perché come conseguenza hanno tutte l'aumento del numero dei bisognosi. Vuol dire anche essere più responsabili e vigili sulle politiche economiche dei propri Paesi in modo che la crescita economica non avvenga a scapito di altri meno avvantaggiati.

**Il Movimento dei Focolari ha istituito presso l'università Sophia una cattedra del dialogo. Quindi si può imparare a dialogare?** Infatti si tratta di una Cattedra ecumenica internazionale, inaugurata presso l'Istituto universitario Sophia e intitolata a due protagonisti del dialogo: il patriarca Athenagoras e appunto Chiara Lubich. Lo scopo è approfondire il significato culturale e le implicazioni sociali del cammino ecumenico, verso la piena unità delle Chiese. Si tratta di una ulteriore opportunità di sviluppo accademico fiorita dalla vita e dalla testimonianza di fede e che potrà a sua volta illuminarle e aprirle a nuovi orizzonti. Il dialogo è prima di tutto vita, una vita costantemente illuminata dalla sapienza e dalla conoscenza.

**Alla luce dell'insegnamento di Chiara Lubich da che cosa partire per imparare l'arte del dialogo?** Dall'amare e crescere ogni giorno nell'amore, che in sé è disinteressato, pensa all'altro, al suo bene. E farlo senza tener conto dei sacrifici. Perché l'amore vero può attirare rifiuto e persecuzione ma richiama soprattutto la reciprocità. Per realizzarlo bisogna misurarsi con chi ne ha dato prova e può insegnarci a farlo dilagare: Gesù. Al tempo stesso possiamo guardare a Sua Madre, la donna d'Amore, per imparare la vera arte del dialogo. È l'augurio di Chiara che scriveva: «Se avremo il cuore di questa Madre, ameremo tutti e non solo i membri della nostra Chiesa, ma anche quelli delle altre. Non solo i cristiani, ma anche i musulmani e i buddisti, gli induisti ecc. Anche gli uomini di buona volontà. Anche ogni uomo sulla terra: perché la maternità di Maria è universale, come è stata universale la Redenzione».

**Riccardo Maccioni**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La sfida di essere donna alla scuola di Maria

**N**el Movimento dei Focolari, il cui nome ufficiale è, non a caso, "Opera di Maria", tutto parla della Vergine. Si chiamano "Mariapoli" gli incontri di più ampio respiro e le cittadelle permanenti, soprattutto appare costante, a cominciare da Chiara Lubich stessa, il riferimento alla Madonna in ogni momento della vita personale e comunitaria. Maria come guida dell'itinerario spirituale che porta a Cristo. Come madre per eccellenza. Come modello di donna che sa vivere il proprio tempo, senza appartenergli. Un'indicazione quanto mai significativa oggi, nei giorni in cui la cronaca riporta continuamente storie di sfruttamento femminile, talvolta anche nella Chiesa. «Chiara – spiega la scrittrice e teologa Flaminia Morandi – insisteva sulla dimensione mariana della Chiesa e citava la concezione della donna nella *Mulieris dignitatem*, la maternità come quella carità naturale che la donna porta iscritta nel proprio corpo: tutto ciò che è visibile è immagine dell'invisibile, è simbolo di ciò che i nostri occhi di carne non vedono ed è più reale di quel che si ve-

de, è parola creatrice di Dio. Così i Padri della Chiesa ci hanno insegnato a leggere la Scrittura, ma anche ogni aspetto della realtà: la donna ha come "predisposizione" naturale accogliere e aprirsi all'amore. Ma non basta essere donna per essere madre: Seraphin di Sarov diceva che le dieci vergini che nel Vangelo restano senza olio erano prive del carisma della maternità! È un percorso, la lotta spirituale di ogni cristiano. Credo che Chiara si riferisse anche a questo quando parlava di dimensione mariana: alla lotta quotidiana che fa ogni innamorato di Cristo per vincere i germi di morte che vogliono impedirci di amare maternamente. **In questi giorni si discute molto anche di un uso distorto dell'impegno, del servizio femminile. Escano articoli, dossier su come molte, anche consacrate, vengano penalizzate nelle loro qualità, se non proprio sfruttate. Come uscirne? Come, secondo lei, Chiara si sarebbe mossi?** Credo che Chiara non avrebbe mai preso una posizione, diciamo così, politica. Avrebbe fatto piuttosto un discorso profetico, riportando la questio-

ne all'essenziale. Pavel Evdokimov, che ha scritto un bellissimo libro sulla donna e la salvezza del mondo che Chiara conosceva bene, diceva che oggi, dopo un troppo lungo periodo di patriarcato, l'affermazione della donna è il fermento evangelico che agisce nella storia e finalmente smonta vecchie strutture pagane estranee all'Vangelo. Il problema nasce se la lotta per l'uguaglianza ignora il vero senso della femminilità e si dimentica che per il cristianesimo il maschile e il femminile non sono gerarchie, ma i modi di essere dell'umanità. Fatti per essere insieme, non uno contro l'altro. Il Corpo mistico di Cristo non è né maschile né femminile, è il luogo della loro integrazione. **Da Giovanni Paolo II Chiara Lubich ha ottenuto che a guidare il Movimento fosse sempre una donna. Solo un modo per evitare che vada perso il "genio femminile"? Perché è così importante?** È importante, ripeto, secondo la concezione cristiana del maschile/femminile. Giovanni Paolo II sperava in una Chiesa che respirasse con due polmoni, aveva sempre presente la visione orientale,

dove c'è una stretta corrispondenza tra lo Spirito di santità, *Panaghion* e la madre di Dio, la Tutta Santa, *Panaghia*. Affidare la guida del Movimento dei Focolari a Chiara e in seguito sempre a una donna, forse è un modo per sottolineare che oggi è più che mai necessaria nella Chiesa la presenza irradiante della donna, la sua maternità spirituale capace di generare Cristo nei cuori divisi e smarriti dell'umanità, di trasfigurarli. Ogni donna è una "mifrofora", diceva Fedorov, una portatrice di profumi... di Spirito Santo.

**Cosa insegna più che mai oggi Chiara Lubich alle donne, soprattutto alle donne credenti?** Con la sua vita, il suo modo di fare, anche la sua immagine, Chiara ha interpretato il senso autentico dell'essere donna, cioè il compito di tutta l'umanità, donna o uomo: andare oltre la nostra natura per realizzare in noi la persona, Dio in noi. Credo che ci abbia trasmesso che fissarsi sul ruolo della donna nella Chiesa sia un falso problema. La lotta spirituale per non porre ostacoli al desiderio e al "folle amore" di Dio per noi riguarda tutti, donne e uomini. Per tutti c'è una sola seria minaccia: il potere, che avvelena tutti, donne e uomini, allo stesso modo. (R.Macc.)